

L'INTERVISTA

DS6901 Adolfo Urso DS6901

“In Europa basta follie ideologiche Risorse comuni per l'industria”

Il ministro: “Il paradigma della nuova Commissione sarà la sicurezza economica
Meloni è stata l'unica premier in carica a vincere, l'anomalia italiana sarà un modello”

Tutte le forze di maggioranza sono cresciute rispetto alle Politiche di due anni fa: non era mai accaduto

Se non ci difenderemo, ci travolgerà la sovrapproduzione cinese sussidiata dallo Stato

Si può accrescere la produzione investendo in siderurgia e incentivando la microelettronica

PAOLO BARONI
PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Adolfo Urso, ministro delle Imprese del Made in Italy, guarda già oltre il risultato delle urne. Insomma, benedice il risultato, archivia il voto e rilancia sugli obiettivi di legislatura. Quella italiana ma anche quella europea, visto che dalla prossima settimana a Bruxelles inizieranno le «danze» per la nuova commissione. «Dalle urne», ribatte, «esce un governo rafforzato». È soddisfatto naturalmente, e sottolinea come il risultato rappresenti «il migliore viatico degli italiani a Giorgia a poche ore dal vertice del G7 in Puglia». Del resto, aggiunge, dati alla mano, «è il leader con il maggiore consenso».

Ma quale spiegazione si è dato sul risultato ottenuto e a cosa lo attribuisce?

«Lei (Giorgia Meloni ndr) esprime appieno il sentimento dei cittadini e il loro desiderio di cambiare la rotta dell'Europa. Giorgia ha affermato la sua leadership prima con la forza delle idee e ora anche con quella dei voti».

L'ultimo mese di campagna elettorale è stato, però, decisamente acceso all'interno della maggioranza. Qualcuno ha parlato anche di rimpasto e sulle cosiddette riforme di sistema, dalla giustizia all'autonomia fino al

premierato, non sono mancati attriti e anche qualche scivolone nelle Commissioni. Crede che ora ci sia la necessità di ricomporsi?

«Tutte le forze di maggioranza sono cresciute rispetto alle elezioni politiche di due anni fa: non era mai accaduto. Questo rafforza il governo sotto ogni aspetto. E dà più forza all'Italia in Europa, dove è accaduto esattamente il contrario. Siamo considerati i più stabili, quindi i più affidabili».

Dovrete affrontare temi delicati accantonati nelle ultime settimane. Pensando solo all'economia ci sono da definire i tagli a carico dei Comuni nell'ambito della spending review, il reddito-metro, le nomine e soprattutto ci saranno da trovare le risorse necessarie per la legge di stabilità a cominciare dai soldi per il taglio del cuneo fiscale. Non crede che Forza Italia vorrà anche far valere il suo maggior peso rispetto alla Lega di Matteo Salvini?

«Sapremo comporre al meglio le diverse sensibilità, perché tutti siamo consapevoli che la strada tracciata è giusta, porta frutti per tutti e non vi sono alternative. Anche il centro cresce solo dentro la nostra coalizione, in un sistema sempre più bipolare».

I risultati del voto di domenica hanno terremotato le

leadership di Francia e Germania, cambierà il peso della premier italiana in Europa?

«È l'unica leader che vince nella Ue, come partito e come governo. Con lei il partito Conservatore sarà protagonista dei nuovi assetti europei. Quella che era l'anomalia italiana sta diventando il modello europeo, anche negli altri Paesi in cui si vota. Presto forse anche in Francia».

All'Europarlamento si riparte dalla maggioranza Ursula, però Von der Leyen per governare efficacemente potrebbe aver bisogno di altri apporti. Ecr e Giorgia Meloni potrebbero essere della partita (nonostante il Pse)?

«Giorgia sarà comunque protagonista della partita. E lo sarà con la forza del consenso e della credibilità acquisita, che tutti le riconoscono».

Una maggioranza di centro-destra sul modello italiano non c'è: pensa che comunque si riuscirà a modificare il green deal, che tanto avete criticato, come era nei vostri programmi?

«Assolutamente sì. Il paradigma della nuova Commissione Europea sarà la sicurezza economica. L'Europa come gli Stati Uniti dovrà realizzare una politica industriale assertiva con risorse comuni per restituire competitività alle imprese, sostenere la pro-



duzione e il lavoro e tutelare il mercato interno dalla concorrenza sleale. Su questo si allarga il consenso tra gli Stati ed emergeranno nuove maggioranze in Parlamento sui singoli dossier».

Solo questo? C'è altro che ipotizzate di correggere?

«Le regole sulla siderurgia, sull'auto, sul packaging, la direttiva "case green". Ridurre la burocrazia, snellire le procedure, agire sempre con una visione di neutralità tecnologica. Basta con le follie ideologiche. Torni il buon senso, le ragioni di chi lavora e produce».

A giorni intanto arrivano i dazi contro l'importazione di auto elettriche cinesi...

«Biden ha recentemente innalzato i dazi al 102, 5%, se non ci difenderemo anche noi, verremo travolti dalla sovrapproduzione cinese sussidiata dallo Stato».

Ma i contatti con produttori per realizzare impianti in Italia a che punto sono? Ci sono ipotesi concrete?

«Sì. Ci lavoriamo da mesi perché siamo convinti che anche sulle auto si possa accrescere la produzione nazionale e i riscontri sono positivi. Proprio per questo abbiamo investito sulla siderurgia e abbiamo incentivato la microelettronica, due

settori che sono alla base della produzione di veicoli. Nella prima parte di quest'anno segniamo già 8,5 miliardi di nuovi investimenti produttivi sui chip, primi in Europa. Altrettanto faremo con la tecnologia green e la mobilità elettrica. Produttori, non solo consumatori».

In sospeso c'è anche il dossier Ita-Lufthansa...

«Siamo dalla parte della ragione. E ci auguriamo che la Commissione Europea lo riconosca».

Ultima battuta: chi farà il commissario italiano? Tra i papabili c'era anche lei...

«Giorgia mi ha affidato un mandato che presuppone almeno una legislatura. Ho sei riforme importanti che porterò nelle prossime settimane in Consiglio dei Ministri, dalla Legge quadro sullo Spazio alla Legge annuale sulla concorrenza, al decreto sulle materie prime critiche, al Codice degli incentivi, la prima legge annuale sulle Pmi, la riforma del settore dei carburanti. E poi dobbiamo mettere a terra il Piano transizione 5.0: il primo progetto europeo che incentiva nel contempo le due transizioni, digitale e green, con 13 miliardi di euro rivolti alle imprese. Non lascio il lavoro a metà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolfo Urso, 66 anni, è senatore di Fratelli d'Italia e ministro delle Imprese del Made in Italy. «Dalle urne», sostiene, «esce un governo rafforzato».